

Nome file	data	Contesto	Relatore	Liv. revisione	Lemmi
100531SCI_MDC3.rtf	31/05/2010	ENC	MD Contri	Pubblicazione	Corso 2009-2010 L'albero e i frutti Maria D. Contri Psicopatologia Rettitudine economica Testi introduttivi Tribunale Freud



Erubescimus sine lege loquentes

IL CORSO 2009 - 2010

IL TRIBUNALE FREUD (ANNO IV)

L'ALBERO E I FRUTTI

LA RETTITUDINE ECONOMICA

5 giugno 2010
Presso Rotonda del Pellegrini
Via delle Ore 3
h. 9.30-13

Una res pubblica fondata .. sul sudore del lavoro

Intervengono
Raffaella Colombo Maria Gabriella Pediconi

Testo di riferimento
Sigmund Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927¹
Giacomo B. Contri, *Istituzioni del pensiero. Le due ragioni*, 2010²

Max Weber coglie nella religione, specificamente nel calvinismo, i principi atti alla formazione di “individui di tipo capitalistico”, e che sopravvivono alla cosiddetta “secolarizzazione”: la prestazione, non interessando affatto al prestatore, si presenta in essa come sacrificio la cui sanzione premiale è pensata come ricompensa alla mera buona volontà, alla dedizione di “operai volenterosi”³, concessa da colui che la impone come compito. Questa forma sopravvive alla secolarizzazione perché non fa poi una gran differenza tra il premio della vita

¹ S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, 1927, OSF, vol. 10.

² G. B. Contri e Altri, *Istituzioni del pensiero. Le due ragioni*, Sic Edizioni, Milano 2010.

³ M. Weber, *Storia economica*, 1920, Edizioni di Comunità, Torino 2003, p. 288-289.

eterna nell'aldilà e il premio della sopravvivenza nell'aldiqua.

E' la logica dell'innamoramento, della psico-logia delle masse, che è sempre una massa a due, relazione immediata e sacrificale tra l'individuo e un comando che si presenta dapprima come comando del "capo", ma che si svela progressivamente come "forma di una dedizione priva di oggetto (..) per la pura dedizione come tale"⁴, come forma del passaggio progressivamente secolarizzato "dallo *status naturae* allo *status gratiae*"⁵, come "riforma di sé" nell' "abbandono di sé" per votarsi al servizio "obiettivo e impersonale"⁶ di un ordine astratto da cui attendersi la "*certitudo salutis*"⁷ e la risoluzione quindi dell'angoscia.

"L'uomo che incontriamo normalmente è una realtà economica che lavora in perdita" scrive Giacomo B. Contri in *L'albero e i frutti. La rettitudine economica*, introduttivo al *Corso* di quest'anno.

Gli anni della meditazione di Max Weber sono gli stessi della meditazione freudiana che culmina in *Psicologia delle masse e analisi dell'Io* del 1921 e che individua come patogenetica, come fonte anzitutto di "miseria psichica", poi di miseria economica, proprio la soluzione dell' "abbandono di sé", della rinuncia ad essere padroni in casa propria. Una meditazione ripresa una ventina di anni dopo dal francese Georges Bataille che metterà al centro della sua ricerca proprio questa "dedizione", questo "dono di sé", questo "bisogno di abnegazione fino alla morte"⁸.

Si tratta di una meditazione anticipata tuttavia dalla lezione marxiana sulla "maledizione storica" per la quale "Nella misura in cui il lavoro si sviluppa socialmente diventando in tal modo fonte di ricchezza e di civiltà, si sviluppano povertà e depravazione dal lato dell'operaio, ricchezza e civiltà dal lato del non-operaio". Ed è una maledizione che neppure l'avvento della società capitalistica riesce a "spezzare" nonostante un mutamento delle "condizioni materiali" che lo permetterebbero⁹: "nelle mutate circostanze nessuno può dare niente all'infuori del proprio lavoro, (..) d'altra parte niente può diventare proprietà del singolo all'infuori dei mezzi di consumo individuali"¹⁰, all'infuori cioè del mero mantenimento della vita. "L'operaio salariato ha il permesso di lavorare per la sua propria vita, cioè di *vivere*"¹¹.

Per questo, dice Freud "gli uomini non amano spontaneamente il lavoro" e quindi "gli ordinamenti civili possono essere mantenuti solo tramite una certa misura di coercizione"¹².

Finora, continua Freud "nessuna civiltà ha ancora trovato gli ordinamenti atti a influire sugli uomini" in modo da metterli in condizione di operare e lavorare senza che il loro lavoro sia vissuto come sacrificio per essere vissuto invece come investimento in vista di un "beneficio"¹³, ossia di un profitto.

Ciò a cui ci introduce Freud - e in *Avvenire di un'illusione* in modo esplicito - è che la questione è una questione da dottrina del diritto: qual è la fonte del diritto, della legge, ossia della posizione del nesso azione e sanzione, premiale o penale che sia? Ma ciò a cui ci introduce Freud è che la questione concerne un primo diritto, quello della fonte della connessione lavoro e profitto rispetto a cui il diritto dello Stato non può che essere subalterno. Nessuna forma della società, "nessuna civiltà" è autonoma dalla forma storicamente data di questa relazione, non il diritto dello Stato, neppure il capitalismo: lavorarvi "E' un'opera di civiltà, come ad esempio il prosciugamento dello Zuiderzee"¹⁴.

Non possiamo non trovare nell'elaborazione freudiana una questione assai vicina a quella che regge l'argomentazione marxiana: "Il lavoro dell'uomo diventa fonte di valori d'uso, e quindi anche di ricchezza, solo nella misura in cui l'uomo si comporta fin dal principio come proprietario nei confronti della natura, la fonte prima di tutti i mezzi e oggetti di lavoro, e la tratta come cosa di sua proprietà (..) l'uomo il quale non ha altra

⁴ M. Weber, *Osservazioni intermedie*, in *Sociologia delle religioni*, 2 voll., UTET, Torino 1988, II, p.605.

⁵ M. Weber, *L'etica protestante e lo spirito del capitalismo*, in *Sociologia delle religioni*, cit., I, p.231.

⁶ *Ivi*, p. 218.

⁷ *Ivi*, p. 215.

⁸ G. Bataille, *Il limite dell'utile*, Adelphi, Milano 2000, pp. 99-100.

⁹ K. Marx, *Critica al programma di Gotha*, 1875, Massari Editore, Viterbo 2008, I, p. 39.

¹⁰ *Ivi*, I, p. 49.

¹¹ *Ivi*, II, p.65.

¹² S. Freud, *L'avvenire di un'illusione*, cit. p. 438.

¹³ *Ivi*, p. 438.

¹⁴ S. Freud, *Introduzione alla psicoanalisi (nuova serie di lezioni)*, 1932, OSF, vol. 11, p. 190.

proprietà all'infuori della propria forza-lavoro deve essere, in tutte le condizioni di civiltà e società, lo schiavo di quegli altri uomini che si sono resi proprietari delle condizioni oggettive di lavoro. Egli può lavorare solo con il loro permesso e solo con il loro permesso può quindi vivere”¹⁵.

Freud, come Marx, avrebbe potuto dire: “Ho seminato denti di drago e ho raccolto pulci”, lui, di fatto, si limitava a dire: “sono solo contro la maggioranza compatta”.

© Studium Cartello – 2010

Vietata la riproduzione anche parziale del presente testo con qualsiasi mezzo e per qualsiasi fine senza previa autorizzazione del proprietario del Copyright

¹⁵ K. Marx, *Critica al programma di Gotha*, cit., I, pp. 34-35.